

ΑΔΡΙΑΣ, 6

INCONTRARSI AL LIMITE

IBRIDAZIONI MEDITERRANEE NELL'ITALIA PREROMANA

a cura di

Maria Paola Castiglioni, Mariateresa Curcio e Rachele Dubbini



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Roma - Bristol

ΑΔΡΙΑΣ, 6
archeologia, storia, eredità culturali
NUOVA SERIE – 1

diretta da Lorenzo Braccesi e Rachele Dubbini

COMITATO SCIENTIFICO

Stefano Bruni – Maria Paola Castiglioni – Francesco D’Andria –
Maria Cecilia D’Ercole – Sauro Gelichi – Maja Gori – Elisabetta Govi –
Michel Gras – Tonio Hölscher – Egidio Ivetic – Jean-Luc Lamboley –
Mario Lombardo – Alessandro Naso – Emanuele Papi –
Roberto Perna – Flavio Raviola – Giuliano Volpe

INCONTRARSI AL LIMITE

Ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana

Atti del convegno internazionale
Ferrara, 6-8 giugno 2019

a cura di
Maria Paola Castiglioni, Mariateresa Curcio e Rachele Dubbini

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Roma – Bristol

ΑΔΡΙΑΣ, 6

Incontrarsi al limite. Ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana.
Atti del convegno internazionale (Ferrara, 6-8 giugno 2019)
(a cura di) Maria Paola Castiglioni, Mariateresa Curcio e Rachele Dubbini

Direttori
Lorenzo Braccesi, Rachele Dubbini

© 2020 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Via Marianna Dionigi, 57 70 Enterprise Drive, Suite 2
00193 Roma – Italia Bristol, CT 06010 – USA
www.lerma.it lerma@isdistribution.com

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore

Sistemi di garanzia della qualità

UNI EN ISO 9001:2015

Sistemi di gestione ambientale

ISO 14001:2015

Incontrarsi al limite. Ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana. Atti del convegno internazionale (Ferrara, 6-8 giugno 2019) / Maria Paola Castiglioni, Mariateresa Curcio e Rachele Dubbini (a cura di) Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2020. - 358 p. ; 24 cm. - (ΑΔΡΙΑΣ ; 6)

ISSN 1974-7411

ISBN 978-88-913-2008-7 (Brossura)

ISBN 978-88-913-2011-7 (Pdf)

CDD 21.945.4861

1. archeologia, storia, eredità culturali

Volume realizzato con il contributo di:



Università
degli Studi
di Ferrara



UNIVERSITÉ
FRANCO
ITALIENNE



SOMMARIO

MARIA PAOLA CASTIGLIONI, MARIATERESA CURCIO, RACHELE DUBBINI <i>Introduzione. Incontrarsi al limite. Ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana tra Tirreno e Adriatico</i>	Pag. 9
--	--------

STORIE E MITI DI INCONTRO E IBRIDAZIONE

LORENZO BRACCESI L'Adriatico spazio del limite	» 19
DOMINIQUE BRIQUEL Les auteurs anciens ont-ils pensé le mélange ethnique et l'hybridation culturelle? Le cas de la région padane	» 27
GIANLUCA DE SANCTIS <i>Permixta omnia et insiticia sunt</i> . Il Lazio, Roma e i miti delle origini	» 43

INCONTRARSI AL LIMITE TRA ORIENTE E OCCIDENTE

ADRIAN ROBU Grecs et indigènes en Sicile et sur les rives de la mer Noire: l'exemple des colonies mégariennes	» 71
MARIA CECILIA D'ERCOLE Tra modelli teorici e casi di studio: a proposito delle necropoli di Trebenishte	» 81

IL TIRRENO

LUCA CERCHIAI La Campania in età arcaica, tra integrazione e conflitti	» 99
GABRIELE CIFANI Aspetti delle ibridazioni culturali a Roma e nel <i>Latium vetus</i>	» 111
LAURA MARIA MICHETTI Incontrarsi nel porto. Il santuario di Pyrgi tra Etruschi, Greci e Fenici	» 127

L'ADRIATICO

MARGHERITA TIRELLI Lo straniero-lupo e il garante nel santuario di Altino	» 145
--	-------

ANDREA GAUCCI, ELISABETTA GOVI, CHIARA PIZZIRANI Fenomeni di interazione culturale nella città etrusca di Spina	Pag. 159
PAOLA DESANTIS (con appendice di NATASCIA RINALDO) Testimonianze celtiche a Spina alla luce dei nuovi studi sulle necropoli	» 189
VINCENZO BALDONI L'area del Conero in età preromana: incontri e interazioni culturali	» 215
THIERRY LEJARS Pluralité ethnique et culturelle à travers l'exemple de l'épée celtique dans l'Italie préromaine des IV ^e et III ^e s. av. J.-C.	» 231
MARIA PAOLA CASTIGLIONI Navigazioni e contatti nell'Adriatico: il caso corinzio	» 261

CONCLUSIONI

MICHEL GRAS Se rencontrer aux limites	» 279
--	-------

CONTRIBUTI DEL WORKSHOP: INCONTRARSI AL LIMITE TRA IL TIRRENO E L'ADRIATICO

SOLÈNE CHEVALIER La côte tyrrhénienne orientale: une interface géographique et culturelle	» 287
LAURA DÉCHERY Échanger sous contrôle divin: le cas du littoral du Latium méridional entre le VI ^e et le III ^e siècles av. J.-C.	» 301
CHRISTIAN MAZET Nota sui fenomeni di ibridazioni iconografiche nell'Etruria orientalizzante: la sirena del Pittore delle Rondini	» 311
LINDA PAPI Modalità di inserimento dei primi gruppi celtici in Italia settentrionale. Due esempi a confronto	» 321
VALENTINA SAPONE Riflessioni in materia di politiche marittime: il caso di Ancona preromana ...	» 335
MARCO BRUNI Note di geo-archeologia sul territorio di Spina	» 345

Dopo nove anni la collana editoriale ΑΔΡΙΑΣ risorge con una nuova serie di pubblicazioni, che si distingue dalla precedente per spettro di interessi tematici e per orizzonti di ricerca. Non più una collana di respiro essenzialmente locale, riminese, ma una nuova serie interessata a tutta l'area adriatica, su un arco cronologico di lunga durata, e proiettata a inserirsi sui temi più rilevanti dell'attuale dibattito critico. Se però la nuova ΑΔΡΙΑΣ vede oggi la luce, il merito non è mio, ma dell'infaticabile energia e dell'entusiasmo nella ricerca dell'archeologa Rachele Dubbini, che sono certo saprà accompagnarne il percorso, con ruolo di protagonista, anche negli anni a venire.

L. B.

INTRODUZIONE

MARIA PAOLA CASTIGLIONI, MARIATERESA CURCIO, RACHELE DUBBINI

INCONTRARSI AL LIMITE. IBRIDAZIONI MEDITERRANEE NELL'ITALIA PREROMANA TRA TIRRENO E ADRIATICO

Questo secondo convegno internazionale sul tema dei confini nel mondo classico, tenutosi a Ferrara dal 6 all'8 giugno 2019, segue il primo incontro dedicato a "I confini di Roma" non solo nella scelta della cattedra di Archeologia Classica dell'Università di Ferrara di continuare a indagare un filone di ricerca estremamente promettente per la comprensione dei processi di definizione degli spazi socio-economici e culturali in epoca antica, ma anche in una prospettiva interpretativa che vede le aree liminali come sistemi aperti, di passaggio e quindi di contatto tra realtà diverse. Da qui l'idea del titolo *Incontrarsi al limite* per indagare contatti avvenuti in luoghi essenzialmente fluidi che portano allo sviluppo di relazioni nuove e inedite e quindi di ibridazioni, temi questi di cui ci stiamo occupando da diversi anni. Allo stesso tempo, desideravamo riprendere la riflessione sullo sviluppo della cultura corinzia nel Mediterraneo occidentale, facendo seguito in particolar modo alla giornata di studi "L'Isthme de Corinthe: cités, économies, espaces sacrés" organizzata da Cecilia D'Ercole e Adrian Robu a Parigi nel 2015. Questa lettura critica dello spazio di espansione e di commercio della città istmica ci è infatti sembrata da subito la chiave interpretativa giusta per occuparci di un contesto meno definito sotto l'aspetto coloniale, soprattutto in età arcaica e classica, quale l'Adriatico, che rappresenta di per sé un'area di frontiera rispetto al mondo greco.

Nell'elaborazione del tema del contatto tra culture, un riferimento importante sono stati i convegni di studio sulla Magna Grecia di Taranto: non solo naturalmente "Corinto e l'Occidente" del 1994, in cui già si evidenziava come la lettura prettamente coloniale del ruolo della città istmica nell'Adriatico meridionale e nello Ionio non fosse adeguata a dar conto della complessità delle relazioni intercorse tra i Greci e le popolazioni non greche di queste aree, ma anche "Confini e frontiera nella grecità d'Occidente" del 1997 svoltosi in stretta collaborazione con il Centre Jean Bérard di Napoli, in cui le prospettive teoriche e metodologiche di matrice antropologica della scuola francese sulla nozione di frontiera e di identità etnico-culturale come costrutti sociali in continua evoluzione si coniugavano all'approccio storiografico e territoriale proprio degli studi archeologici italiani. Tale esperienza, pur non tenendo adeguatamente conto della situazione adriatica, rappresentava per noi un precedente ideale da riproporre nell'ambito

dei progetti binazionali dell'Università Franco-Italiana e dell'Institut Français Italia. Tuttavia è stato un terzo incontro scientifico tarantino ad aver maggiormente influenzato la nostra scelta: il convegno "Ibridazione e integrazione di Magna Grecia. Forme Modelli Dinamiche" del 2014, in cui s'intendeva proporre un dibattito sull'uso dei paradigmi interpretativi tradizionalmente utilizzati dagli studi sul mondo antico in relazione alle rappresentazioni e alle ricostruzioni dei processi di contatto e di integrazione avvenuti tra la cultura greca e le diverse realtà dell'Italia meridionale. Se in ambito magno-greco la lettura dei rapporti tra Greci e 'indigeni' era stata fortemente condizionata dall'interpretazione del fenomeno in chiave coloniale, lo studio di altri contesti dell'Italia pre-romana in cui lo sviluppo del mondo greco non avvenne secondo il modello poleico avrebbe invece consentito di focalizzare maggiormente l'attenzione sui fenomeni di mobilità, fluidità e molteplicità di individui, risorse, pratiche e idee che coinvolsero tutto il Mediterraneo antico.

Per tali ragioni ci è parso opportuno proporre a nostra volta nel titolo del convegno il termine 'ibridazione', preferito alla parola 'ibridismo' (più fedele dal punto di vista fonetico al termine inglese *hybridity*, ma che non riesce tuttavia a cogliere nella loro interezza le sfaccettature semantiche della parola inglese), nel tentativo di far emergere la processualità e non la mera accezione descrittiva, statica del termine. Tali difficoltà lessicali sono emblematiche dell'eterogeneità di tale concetto che non può essere ridotto a una connotazione univoca, ma ingloba diverse accezioni in base allo scopo per cui viene utilizzato, alla situazione, al contesto, alla cornice sociale o politica che deve definire¹. Certamente la nozione di ibridismo è strettamente legata all'idea di identità e di *ethnicity*, categorie anch'esse molto utilizzate negli ultimi anni come strumenti interpretativi del mondo antico². Queste parole non sono termini neutri, che descrivono uno stato di cose oggettivo, ma piuttosto concetti fortemente situati nei contesti che illustrano e determinano e, di conseguenza, non sono di facile definizione o di consenso immediato e universale³. Infatti, i modi in cui gli archeologi si sono avvicinati a tale concetto nella sua connessione con la cultura materiale sono diversi quanto le persone, i periodi e i luoghi che si pongono in analisi⁴. Ed è da questa densità semantica che bisognerebbe partire per discutere in maniera critica dell'utilizzo di questo concetto per descrivere alcuni contesti afferenti al mondo antico, come si è cercato di fare in questo volume.

Si farebbe infatti un cattivo esercizio ermeneutico se si riducesse il termine al semplice significato scientifico iniziale. 'Ibridismo' è un concetto le cui origini si fondono

¹ DEAGAN 2013, p. 259.

² DONNELAN-NIZZO 2016, pp. 9-20, specialmente pp. 14-15. LOMAS 1997, pp. 1-9. ANTONACCIO 2001, pp. 113-159.

³ L'analisi dei processi di produzione dell'identità ha negli ultimi decenni stimolato discussioni sulle storie delle minoranze, favorendo l'introduzione nel discorso storico di termini ambigui quanto densi come multiculturalismo o lo stesso ibridismo, concetti questi che sono stati profondamente dibattuti da storici, filosofi e antropologi nel tentativo di superare le categorie interne alle cosiddette narrazioni dominanti. CHAKRABARTY 2004, p. 138. Per ciò che riguarda l'ambito dell'archeologia e della cultura materiale si rimanda, tra gli altri, a DEAGAN 2013, p. 260.

⁴ DEAGAN 2013, p. 261.

nelle pratiche zoologiche della mescolanza, attraverso un processo di fusione e di successiva riconversione delle sostanze⁵. La parola entrò però nel discorso accademico legato alle scienze umane sotto l'influenza dei *Post Colonial Studies*, soprattutto attraverso gli studi del filosofo indiano Homir Bhabha. Secondo lo studioso, l'ibridismo è un concetto chiave che deriva dall'ambivalenza e dall'ambiguità della situazione coloniale e che determina in tal senso l'idea ibrida di 'terzo spazio', vale a dire il risultato dell'incontro tra coloni e nativi⁶. In virtù della sua ambiguità interna, tale concetto è stato oggetto di molte critiche, certamente puntuali e spesso condivisibili, portate avanti anche da altri esponenti dei *Post Colonial Studies*. Senza entrare all'interno del dibattito, di cui autorevoli studiosi hanno già realizzato preziosissime riflessioni critiche, si ricorda solo come esempio chiaro delle contraddizioni insite nel termine la posizione di Gayatri Chakravorty Spivak secondo cui l'ibridismo, più che l'ibridazione⁷, è una sorta di multiculturalismo temperato che evita di prendere in considerazione le reali problematiche degli incontri coloniali, eludendo completamente il discorso politico⁸.

In termini più chiari, la critica mossa al 'terzo spazio' e all'ibridismo è legata al multiculturalismo, concetto che descrive le dinamiche di incontro e fusione senza enuclearle all'interno dei rapporti di forza. Si tratterebbe dunque di un concetto annacquato che non metterebbe in evidenza i rapporti di potere. Tuttavia per Babha, ed è importante rimarcarlo per non cadere in generalizzazioni ed errori interpretativi, il termine ibridismo serve a far emergere le differenze, le minoranze spesso nascoste dal discorso egemonico basato sull'universalismo. Così come Spivak, molti studiosi del mondo antico hanno evidenziato le problematicità interne all'idea di ibridismo, vista come incapace di descrivere i rapporti asimmetrici all'interno delle dinamiche di costituzione dei processi coloniali greci e dei rapporti tra colonie, madrepatria e 'indigeni'⁹. In tal senso, ciò che si critica al concetto è di non tenere in considerazione che una certa idea di coesistenza, come sottesa nella nozione di Terzo Spazio, che elude i rapporti di forza all'interno della società, è di ridurre a una dimensione pacificata e, in un certo senso binaria, l'idea dell'integrazione¹⁰. Come ben ricordato da Luca Cerchiali, l'apertura di una dimensione negoziale non produce mai un sistema chiaro e simmetrico, come sembrerebbe essere desumibile dall'idea di ibridismo¹¹. Sebbene tali puntualizzazioni siano dirimenti per la ricostruzione delle dinamiche di interazione nel mondo antico, non bisogna però utilizzare l'idea di ibridazione solo come una categoria interpretativa determinata e chiusa, come spesso accaduto nell'analisi storico-archeologica. In effetti, il problema principale risiede nel vedere tale concetto come un sistema di fusione di forme, pratiche, espressioni e simboli di tradizioni distinte in una nuova tradizione. Al contrario, il termi-

⁵ MALKIN 2017 pp. 11-27 (13).

⁶ BHABHA 1994.

⁷ Anche in questo caso, è stato necessario apportare una puntualizzazione semantica, enfatizzando la sfumatura lessicale che intercorre tra ibridismo e ibridazione.

⁸ SPIVAK 1999.

⁹ LIPPOLIS 2017, pp. 39-51 (40-41).

¹⁰ In tal senso, si vedano LIPPOLIS 2017, CERCHIALI 2017, pp. 219-245.

¹¹ CERCHIALI 2015, pp. 219-245.

ne dovrebbe essere invece considerato in un senso più dinamico, in cui più che il risultato si facciano emergere i processi di negoziazione e interazione. All'interno di tali processi si strutturano rapporti di forza asimmetrici che non devono tuttavia essere ristretti all'interno di un'analisi del potere polarizzato tra resistenza e sopraffazione. Ciò vuol dire che le strategie di resistenza e di costruzione di identità, le dinamiche agentive, così come i processi di comprensione culturale non devono essere rinchiusi all'interno di una concezione meramente verticista e polarizzate del potere¹².

Infatti, pur nei limiti sopra descritti, il termine 'ibridazione', da noi preferito a 'ibridismo', può essere utile a descrivere la processualità delle dinamiche negoziali, eliminando così il rischio di restare all'interno di un discorso polarizzato, in cui i cambiamenti sostanziali coincidono con l'arrivo di una cultura egemonica. Che si parli di ibridazione, nel senso antropologico e dinamico del termine, o del più politicamente situato termine *metisage*¹³, è necessario ricordarsi che non si tratta mai di concetti astratti, ma di idee, paradigmi interpretativi che devono essere volta per volta messi alla prova in contesti reali e che daranno pertanto esiti diversi¹⁴.

I termini 'ibridazione' e 'meticcio' non sono termini strutturati, descrittivi di processi già dati, ma fanno emergere gli incontri, i processi di interazione, non i risultati che sottendono un già avvenuto posizionamento, determinato dai rapporti di forza. Non a caso, il termine ibridazione viene usato in questa sede per descrivere le dinamiche di incontro, le interazioni differenziali mai viste come forme enunciative non reificanti.

L'ibridazione è dunque un processo, non un dato costitutivo di una cultura in un determinato periodo piuttosto che in un altro. Non deve perciò enunciare modelli ma descrivere dinamiche di interazione, delimitare e definire forme e zone di contatto, come ben delineato dal concetto di Irad Malkin di *Middle Ground*, utilissima e calzante accezione che, come mostrano i contributi raccolti in questo volume, può descrivere la storia degli scambi nel Mediterraneo, dalle dinamiche più addentro ai processi coloniali greci quanto ai contatti, commerciali e culturali più sfumati ma comunque importanti dell'Adriatico e del Tirreno.

Tali riflessioni sintetiche aprono il campo alla questione che più dovrebbe premere le ricerche archeologiche che si occupano di storia culturale: il problema della narrazione storica e dei processi di storicizzazione, vale a dire di come i processi analitici odierni riguardo alla storia antica possono essere interpreti delle tante voci del passato. Come ben riassunto da Dipesh Chakrabarty, non esiste una terza voce capace di assimilare le

¹² FOUCAULT 1994.

¹³ Il termine *metisage* venne utilizzato dall'antropologo francese Amselle per opporsi al troppo generalista multiculturalismo (AMSELLE 1990). Tuttavia la stessa metafora del meticcaggio sottende una natura biologica che suppone delle entità pure. In tal senso, lo stesso antropologo si smarca da tale terminologia in un lavoro del 2001 (AMSELLE 2001) per avvicinarsi all'idea di *branchment*. Il termine si ispira alle connessioni elettriche, evidenziando il carattere aperto di ciascuna cultura. È proprio per evitare l'idea di una biologizzazione della mondializzazione o della razzializzazione delle società che Amselle ha privilegiato il termine di *branchement* a quello di società meticcio. AMSELLE 2003, BONNET 2003 pp. 661-664. Per di più, il collegamento elettrico evidenzia con più chiarezza l'accezione processuale e non statica e terminale delle dinamiche di interazione. AMSELLE 2004.

¹⁴ CUOZZO, PELLEGRINO 2016, pp. 117-137.

narrazioni delle minoranze e la dominante insieme: bisogna serbarle entrambe, evidenziandone inoltre le dinamiche di definizione, emersione e comprensione di esse, assumendo la discontinuità che le separa e che indica la presenza di una «irriducibile pluralità delle nostre esperienze, delle esperienze di uomini e donne nel corso dei tempi, della storicità»¹⁵.

È dunque partendo da questi presupposti storiografici ed epistemologici che abbiamo inteso promuovere un'indagine che proponesse lo studio di alcuni casi significativi. Abbiamo privilegiato in particolare le aree tirrenica e adriatica, che in età preromana riflettono significativamente la circolazione di merci e di idee e l'incontro di individui e di gruppi che furono il fondamento di processi di ibridazione, senza trascurare alcuni paralleli con il più ampio contesto mediterraneo (argomenti su cui si sono concentrati Maria Cecilia D'Ercole e Adrian Robu). Si è così pensato a un convegno interdisciplinare che coniugasse lo studio dei testi storici e dell'immaginario antico (Lorenzo Braccesi, Dominique Briquel e Gianluca De Sanctis) all'analisi dei contesti territoriali – soprattutto di quelli strutturati in posizione liminale – e dei materiali archeologici (Luca Cerchiai, Gabriele Cifani, Thierry Lejars, Christian Mazet, Laura Michetti, Linda Papi), riflettendo sui paesaggi antichi, sui traffici e le navigazioni (Marco Bruni, Maria Paola Castiglioni, Solène Chevalier, Laura Déchery) nonché sui fenomeni linguistici e sulle pratiche sociali, politiche e religiose (Valentina Sapone, Margherita Tirelli), sulle produzioni e sulle forme di consumo (Vicenzo Baldoni, Paola Desantis, Elisabetta Govi, Andrea Gaucci e Chiara Pizzirani), trattando tutte le informazioni disponibili come documenti decodificabili e indicatori di contatti e di rapporti economici e culturali più o meno stabili e persistenti (si vedano le considerazioni finali di Michel Gras).

Il *workshop* che ha preceduto l'apertura ufficiale del convegno (e i cui contributi sono raccolti alla fine di questo volume) è nato dalla volontà di promuovere un dialogo aperto e vivace tra diverse generazioni di studiosi. L'interpretazione dei dati disponibili proposta nei diversi lavori ha voluto evitare schemi interpretativi semplicistici che tendessero a dare per scontate situazioni complesse e per questo non sempre sfocia in conclusioni definitive. Il convegno e, quindi, questo volume vogliono così rappresentare un ampliamento del panorama conoscitivo sugli incontri avvenuti ai confini tra il mondo greco e la varietà etnica che caratterizzò gli spazi delle coste tirreniche e adriatiche e dei loro rispettivi entroterra, tenendo conto dei più recenti paradigmi interpretativi sui contatti culturali nel Mediterraneo antico, ma nella consapevolezza che il naturale aggiornamento della ricerca, in particolare archeologica, condurrà progressivamente ad arricchire e forse a riconsiderare alcuni aspetti analizzati.

Ci sembrano a questo proposito totalmente calzanti, a conclusione di queste riflessioni preliminari, le considerazioni finali di Enzo Lippolis, nell'introduzione agli atti del cinquantaquattresimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia: «La permeabilità delle formazioni etnico-politiche e la loro instabilità o, meglio, la loro continua evoluzione sono, quindi, condizioni più strutturali delle situazioni stabili o definite. Più che un mon-

¹⁵ CHAKRABARTY 2013, p. 148.

do unitario emerge una pluralità di condizioni e di forme insediative; si distinguono diverse possibili forme di contatto tra gruppi che convivono in una stessa regione, con soluzioni che possono prevedere vari modi di coesistenza [...]. Le fonti letterarie e l'archeologia riconoscono soprattutto le strutture organizzative e le espressioni identitarie dominanti, all'interno di un sistema composito, esteso e variamente condizionato dall'autorità politica e dalle forme di potere. Queste possono creare solidarietà interne, determinare rappresentazioni identitarie, oppure possono costruire rapporti trasversali tra comunità diverse, intessuti tra singoli gruppi, contribuendo in vario modo a formare società nuove e a sollecitare integrazioni che possono aver accomunato greci e italici». Il suo invito a riconsiderare in maniera attenta il nostro approccio al fenomeno dello sviluppo del mondo greco in Occidente è ancora valido e adatto anche a proposito degli incontri avvenuti al limite, geografico e cronologico, dell'Italia preromana.

Lo svolgimento del convegno non sarebbe stato possibile senza l'appoggio incondizionato dei nostri istituti di appartenenza: l'Università degli Studi di Ferrara, l'Università di Grenoble Alpes e il LUHCIE (Laboratoire Universitaire Histoire Cultures Italie Europe), l'UMR 8546 AOrOc (Archéologie & Philologie d'Orient et d'Occident). L'incontro scientifico e la pubblicazione degli atti sono stati incoraggiati e finanziati da queste istituzioni, oltre che dai fondi messi a disposizione dal Bando Cassini 2018 dell'Institut Français Italia, dal Label scientifico UIF/UF1 2018 e 2019 dell'Università Franco-Italiana e dal Fondo per l'Incentivazione alla Ricerca (FIR) 2018 dell'Università di Ferrara, che ha inoltre generosamente ospitato le attività del convegno presso la sede di Palazzo Bevilacqua-Costabili. A tutti loro va la nostra gratitudine. Desideriamo infine ringraziare i partecipanti al comitato scientifico Stefano Bruni, Maria Cecilia D'Ercole, Michel Gras e Stéphane Verger e tutti i relatori che hanno presentato le proprie ricerche in questa sede. L'organizzazione di un convegno internazionale richiede un'intensa attività di lavoro che deve molto alla disponibilità dell'apparato amministrativo dei nostri istituti: per Grenoble ringraziamo Catherine Brun, gestionaria del LUHCIE, per l'Università di Ferrara siamo debitrice soprattutto a Rita Accorsi e a Tiziana Mantovani del Dipartimento di Studi Umanistici. Per lo svolgimento dell'incontro a Palazzo Bevilacqua-Costabili è stato inoltre fondamentale l'apporto di Giuseppe Mazzilli e di Aroldo Squarzola del Dipartimento di Economia e Management, che ringraziamo per il supporto logistico e informatico. Le giornate di studio sono state trasmesse su un apposito canale per la visione in streaming e sono state registrate per essere disponibili sulla pagina YouTube del Centro di tecnologie per la comunicazione, l'innovazione e la didattica a distanza dell'Università di Ferrara: a tutto il centro [Se@](mailto:Se@unife.it) e in particolare al suo direttore, il collega Livio Zerbini, va la nostra sincera riconoscenza. Il convegno si è concluso con la visita al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara: siamo molto grate alla sua direttrice, Paola Desantis, che si è resa disponibile ad accompagnarci. Ultimo, ma non ultimo, ringraziamento va a Lorenzo Braccesi che, con grande generosità, ha accolto immediatamente l'idea di pubblicare gli atti del convegno in $\Delta\Pi\Lambda\Sigma$, inaugurando con questo volume la nuova serie della storica collana di studi adriatici.

BIBLIOGRAFIA

- AMSELLE 1990: J. AMSELLE, *Logique métisse: Anthropologie d'identité en Afrique et ailleurs*, Paris 1990.
- AMSELLE 2001: J. AMSELLE, *Branchements. Anthropologie de l'universalité des cultures*, Paris 2001.
- AMSELLE 2004: J. AMSELLE, *Métissage, branchement et triangulation des cultures*, «Revue Germanique International» 21 2004, pp. 41-51.
- ANTONACCIO 2001: C. M. ANTONACCIO *Ethnicity and Colonisation*, in *Ancient Perceptions of Greek Ethnicity*, a cura di I. Malkin, Cambridge, MA-London 2001, pp. 113-159.
- BETTELLI, DE FAVERI, OSANNA 2009: M. BETTELLI, C. DE FAVERI E M. OSANNA, a cura di, *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro. Atti delle Giornate di Studio Matera, 20-21 novembre 2007*, Venosa 2009.
- BHABHA 1994: H. BHABHA, *The Location of Culture*, London 1994.
- BONNET 2003: D. BONNET, *Branchements. Anthropologie de l'universalité des cultures*, «Cahiers d'études africaines» 171 2003, pp. 661-664.
- BREGLIA, MOLETI, NAPOLITANO 2011: L. BREGLIA, A. MOLETI, M.L. NAPOLITANO a cura di, *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente*, Pisa 2011.
- CERCHIAI 2017: L. CERCHIAI, *Integrazione e Ibridismi Campani: Etruschi, Opici, Euboici tra VIII e VII sec. a.C.*, in *Ibridazione e Integrazione 2017*, pp. 219-244.
- CHAKRABARTY 2013: D. CHAKRABARTY, *Provincializzare l'Europa*, Roma 2004.
- Confini e Frontiera 1999: Confini e Frontiera nella Grecità d'Occidente. Atti del trentasettesimo convegno di studi sulla Magna Grecia. Taranto 3-6 ottobre 1997*, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto 1999.
- Corinto e l'Occidente 1995: Corinto e l'Occidente. Atti del trentaquattresimo convegno di studi sulla Magna Grecia. Taranto 7-11 ottobre 1994*, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia Taranto 1995.
- CUOZZO, PELLEGRINO 2016: M. CUOZZO, C. PELLEGRINO, *Culture meticce, identità etnica, dinamiche di conservatorismo e resistenza: questioni teoriche e casi studio dalla Campania*, in *Conceptualising early Colonisation*, a cura di L. Donnellan, V. Nizzo G. Burgers, Bruxelles-Roma, 2016, pp. 117-136.
- DEAGAN 2013: K. DEAGAN, *Hybridity, Identity, and Archaeological Practice*, in *The Archaeology of Hybrid Material Culture*, a cura di J. Card, Southern Illinois 2013, pp. 260-276.
- DONNELAN, NIZZO 2016: L. DONNELAN, V. NIZZO, *Conceptualising early Greek colonisation. Introduction to the volume*, in *Conceptualising early Colonisation*, a cura di L. Donnellan, V. Nizzo, G. Burgers, Bruxelles-Roma 2016, pp. 9-20.
- DUBBINI 2019: R. DUBBINI a cura di, *I confini di Roma. Atti del convegno internazionale (Università degli Studi di Ferrara, 31 maggio - 2 giugno 2018)*, Pisa 2019.
- FOUCAULT 1994: M. FOUCAULT, *Poteri e strategie: l'assoggettamento dei corpi e l'elemento sfuggente*, trad. ita. a cura di P. Della Vigna, Milano 1994.
- Ibridazione e Integrazione 2017: Ibridazione e Integrazione in Magna Grecia. Forme modelli dinamiche, Atti del cinquantaquattresimo convegno di studi sulla Magna Grecia. Taranto 25-28 settembre 2014*, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto 2017.
- LIPPOLIS 2017: E. LIPPOLIS, *Integrazione e Ibridazione tra Greci e Italici in Magna Grecia*, in *Ibridazione e Integrazione 2017*, pp. 37-54.
- LOMAS 1997: K. LOMAS, *Introduction in Gender and Ethnicity in Ancient Italy*, a cura di T. Cornell, K. Lomas, London 1997, pp. 1-9.

- MALKIN 2017: I. MALKIN, *Hybridity and Mixture*, in *Ibridazione e Integrazione*, 2017, pp. 11-27.
- ROLLINGER, SCHNEGG 2014: R. ROLLINGER, K. SCHNEGG a cura di, *Kulturkontakte in antiken Welten: vom Denkmodell zum Fallbeispiel. Proceedings des internationalen Kolloquiums aus Anlass des 60. Geburtstages von Christoph Ulf, Innsbruck, 26. Bis 30. Januar 2009*, Leuven-Paris-Walpole, MA 2014.
- SPIVAK 1999: G. SPIVAK, *Critique of Postcolonial Reason; Towards a History of the Vanishing Present*, Cambridge 1999.

STORIE E MITI DI INCONTRO E IBRIDAZIONE

LORENZO BRACCESI

L'ADRIATICO SPAZIO DEL LIMITE*

RIASSUNTO

L'Adriatico ha da sempre rappresentato una zona cruciale di passaggio, uno spazio di scambio tra culture diverse tra il Mediterraneo e l'Europa centrale, come dimostra, tra le altre cose, il commercio su larga scala di ambra proveniente dal Baltico. In epoca arcaica, l'esperienza di tali scambi transculturali diventa la base di narrazioni mitologiche sviluppatesi nel mondo greco, come il mito di Fetonte. Per i Greci dell'epoca così l'Adriatico, e in particolar modo le sue propaggini settentrionali, rappresentò uno spazio del limite, di incontro e di interazione ai confini del mondo.

ABSTRACT

The Adriatic Sea is a crucial area of passage and place of exchange between the Mediterranean and the central Europe, as demonstrated, for example, by the outstanding commercial activities of Baltic amber. During the Archaic period, the experience of such transcultural exchange is the base of mythical narratives created by the Greek traders, such as the history of Phaethon. In the Greek perspective, the Adriatic Sea, and especially its northern ends, represented therefore a liminal space, where different encounters met and interacted at the edge of the world.

Sono particolarmente lieto di partecipare a questo convegno a fianco di tanti illustri colleghi francesi. La cui presenza, oggi a Ferrara, riconferma l'amicizia e la comunanza culturale esistente tra le nostre nazioni, più volte definite, in Francia e in Italia, 'le sorelle latine'. L'ignoranza populista e la grettezza sovranista degli attuali governanti italiani non può farne velo (Ferrara, 6 giugno 2019).

§ 1

L'Adriatico è il mare che, in età preromana, veicola nell'Europa transalpina i primi influssi della civiltà greca. L'Adriatico è il mare che, in età successiva, diventa un lago

* Per più ampia discussione e documentazione degli argomenti qui trattati l'autore rimanda a tre suoi precedenti contributi: *Hellenikos kolpos, Supplemento a "Grecità adriatica"*, Roma 2001 (= «Hesperia» 13); *Sulle rotte di Ulisse, L'invenzione della geografia omerica*, Bari-Roma 2010; *Ionios poros, La porta dell'Occidente, Secondo supplemento a "Grecità adriatica"*, Roma 2014 (= «Hesperia» 31).